

settimo incontro

Principio e Fondamento: uso delle creature e indifferenza

La preghiera iniziale:

Salmo 4

² Quando ti invoco, rispondimi, Dio, mia giustizia:
dalle angosce mi hai liberato;
pietà di me, ascolta la mia preghiera.
³ Fino a quando, o uomini, sarete duri di cuore?
Perché amate cose vane e cercate la menzogna?
⁴ Sappiate che il Signore fa prodigi per il suo
fedele: il Signore mi ascolta quando lo invoco.
⁵ Tremate e non peccate,
sul vostro giaciglio riflettete e placatevi.
⁶ Offrite sacrifici di giustizia

e confidate nel Signore.

⁷ Molti dicono: «Chi ci farà vedere il bene?».

Risplenda su di noi, Signore, la luce del tuo volto.

⁸ Hai messo più gioia nel mio cuore
di quando abbondano vino e frumento.

⁹ In pace mi corico e subito mi addormento:
tu solo, Signore, al sicuro mi fai riposare.

Istruzione:

USO DELLE CREATURE E INDIFFERENZA

L'uomo è creato per lodare, riverire e servire Dio nostro Signore, e così raggiungere la salvezza; **le altre realtà di questo mondo sono create per l'uomo e per aiutarlo a conseguire il fine per cui è creato. Da questo segue che l'uomo deve servirsene tanto quanto lo aiutano per il suo fine, e deve allontanarsene tanto quanto gli sono di ostacolo. Perciò è necessario renderci indifferenti verso tutte le realtà create... in modo che non desideriamo da parte nostra la salute piuttosto che la malattia, la ricchezza piuttosto che la povertà, l'onore piuttosto che il disonore, una vita lunga piuttosto che una vita breve, e così per tutto il resto, desiderando e scegliendo soltanto quello che ci può condurre meglio al fine per cui siamo creati.** [Esercizi Spirituali 23].

Il messaggio è trasparente: dobbiamo servirci di tutte le creature, che siano attraenti o no, nella misura in cui ci aiutano a servire Dio e a lodarlo e riverirlo. E dobbiamo scartarle e privarcene nella misura in cui ci impediscono di fare così. In altri termini: **TUTTE LE CREATURE sono degli strumenti, da usare tanto quanto servono: se le usiamo anche quando non servono, diventano ingombranti; se non le usiamo, pecciamo di omissione in rapporto alle risorse che Dio ci ha dato.** S. Ignazio, tuttavia, che non era un soldato tedesco, ma un caballero spagnolo, non faceva dei calcoli esatti di convenienza: si lasciava piuttosto guidare dall'amore per il Signore e dal servizio ai fratelli.

Abbiamo quindi bisogno di allenarci a una grande libertà interiore in rapporto alle creature (a tutte, a quelle che abbiamo elencato sopra: salute o malattia, onori o vituperi, ecc.). È una *libertà necessaria per decidere senza lasciarsi irretire da autogiustificazioni, da passioni disordinate e dominanti, da mancanza di discernimento e di creatività, ...*

Per questo Ignazio insegna a farsi indifferenti: L'INDIFFERENZA NON È MANCANZA DI SENSIBILITÀ, NÉ APATIA, NÉ CONTROLLO EROICO DELLE PROPRIE SENSAZIONI, NÉ DEPREZZAMENTO DI UNA O DELL'ALTRA ALTERNATIVA NELLA SCELTA. E' PIUTTOSTO UNA POSIZIONE DI GRANDE LIBERTÀ, PER POTER VALUTARE CORRETTAMENTE L'OPPORTUNITÀ E DECIDERSI PER LA SCELTA MIGLIORE.

Alcune caratteristiche dell'indifferenza:

- *essere indifferenti è preferire Dio a tutto e a tutti.* Significa avere una chiara gerarchia di valori: il Regno di Dio in primo luogo (Mt 6,33). La gerarchia di valori fa parte delle grandi motivazioni dell'esistenza; e le grandi motivazioni si consolidano gradualmente. Nella preghiera "atto di carità" diciamo: *ti amo sopra ogni cosa...*[analogia con: *lo accolgo te, come mio coniuge...*]
- non è quindi impassibilità né insensibilità: posso avere orrore della malattia e della morte e tuttavia "amarle", se ritengo che Dio le permette per me. L'i. non abolisce le mie inclinazioni naturali o le mie repulsioni, ma io le "accetto" se ritengo che facciano parte del mio camminare verso il Signore.
- Il tipo dell'indifferente perfetto è il *giusto*: Abramo, Giobbe, Gesù stesso... perfettamente disponibili. I salmi aiutano: salmo 5,4; salmo 125 (come gli occhi della schiava...).

Nel vivere la libertà come un valore assoluto, l'uomo rischia di rimanere tutto centrato su se stesso; per il cristiano, la libertà non è valore secondario, ma secondo (viene dopo l'amore); è una disposizione dello spirito e può esistere anche se la libertà esteriore viene meno; è frutto di grazia, una libertà "in Cristo Gesù".

Per approfondire nella preghiera:

- **Lettera di Paolo ai Filippesi 4,10-13 (sembra il testo degli Esercizi Spirituali);**
- **le parabole del tesoro nascosto e della perla preziosa: Mt 13,44-46.** Il frutto è la gioia;
- **Un modo più "passivo": l'abbandono nella mani della Provvidenza: Mt 6,25-33.**
- **Il dono che la sostiene: Sap 8,1-9: la sapienza; una con-naturalità con Gesù.**

Per i testi suggeriti questa sera:

Chiedo la grazia di comprendere questo brano con una mente e un cuore e generosi e alla luce del Principio e Fondamento.

I testi:

Matteo 6, 24-34

²⁴ Nessuno può servire a due padroni: o odierà l'uno e amerà l'altro, o preferirà l'uno e disprezzerà l'altro: non potete servire a Dio e a mammona.

²⁵ Perciò vi dico: per la vostra vita non affannatevi di quello che mangerete o berrete, e neanche per il vostro corpo, di quello che indosserete; la vita forse non vale più del cibo e il corpo più del vestito? ²⁶ Guardate gli uccelli del cielo: non seminano, né mietono, né ammassano nei granai; eppure il Padre vostro celeste li nutre. Non contate voi forse più di loro? ²⁷ E chi di voi, per quanto si dia da fare, può aggiungere un'ora sola alla sua vita? ²⁸ E perché vi affannate per il vestito? Osservate come crescono i gigli del campo: non lavorano e non filano. ²⁹ Eppure io vi dico che neanche Salomone, con tutta la sua gloria, vestiva come uno di loro. ³⁰ Ora se Dio veste così l'erba del campo, che oggi c'è e domani verrà

gettata nel forno, non farà assai più per voi, gente di poca fede? ³¹ Non affannatevi dunque dicendo: Che cosa mangeremo? Che cosa berremo? Che cosa indosseremo? ³² Di tutte queste cose si preoccupano i pagani; il Padre vostro celeste infatti sa che ne avete bisogno. ³³ Cercate prima il regno di Dio e la sua giustizia, e tutte queste cose vi saranno date in aggiunta. ³⁴ Non affannatevi dunque per il domani, perché il domani avrà già le sue inquietudini. A ciascun giorno basta la sua pena.

Esodo 16,1-30

¹ Levarono l'accampamento da Elim e tutta la comunità degli Israeliti arrivò al deserto di Sin, che si trova tra Elim e il Sinai, il quindicesimo del secondo mese dopo la loro uscita dal paese d'Egitto.

² Nel deserto tutta la comunità degli Israeliti mormorò contro Mosè e contro Aronne. **3** Gli Israeliti dissero loro: «Fossimo morti per mano del Signore nel paese d'Egitto, quando eravamo seduti presso la pentola della carne, mangiando pane a sazietà! Invece ci avete fatti uscire in questo deserto per far morire di fame tutta questa moltitudine».

⁴ Allora il Signore disse a Mosè: «Ecco, io sto per far piovere pane dal cielo per voi: il popolo uscirà a raccoglierne ogni giorno la razione di un giorno, perché io lo metta alla prova, per vedere se cammina secondo la mia legge o no. ⁵ Ma il sesto giorno, quando prepareranno quello che dovranno portare a casa, sarà il doppio di ciò che raccoglieranno ogni altro giorno».

⁶ Mosè e Aronne dissero a tutti gli Israeliti: «Questa sera saprete che il Signore vi ha fatti uscire dal paese d'Egitto; ⁷ domani mattina vedrete la Gloria del Signore; poiché egli ha inteso le vostre mormorazioni contro di lui. Noi infatti che cosa siamo, perché mormorate contro di noi?». **8** Mosè disse: «Quando il Signore vi darà alla sera la carne da mangiare e alla mattina il pane a sazietà, sarà perché il Signore ha inteso le mormorazioni, con le quali mormorate contro di lui. Noi infatti che cosa siamo? Non contro di noi vanno le vostre mormorazioni, ma contro il Signore».

⁹ Mosè disse ad Aronne: «Da' questo comando a tutta la comunità degli Israeliti: Avvicinatevi alla presenza del Signore, perché egli ha inteso le vostre mormorazioni!». **10** Ora mentre Aronne parlava a tutta la comunità degli Israeliti, essi si voltarono verso il deserto: ed ecco la Gloria del Signore apparve nella nube.

¹¹ Il Signore disse a Mosè: ¹² «Ho inteso la mormorazione degli Israeliti. Parla loro così: Al tramonto mangerete carne e alla mattina vi sazierete di pane; saprete che io sono il Signore vostro Dio». ¹³ Ora alla sera le quaglie salirono e coprirono l'accampamento; al mattino vi era uno strato di rugiada intorno all'accampamento. ¹⁴ Poi lo strato di rugiada svanì ed ecco sulla superficie del deserto vi era una cosa minuta e granulosa, minuta come è la brina sulla terra. **15** Gli Israeliti la videro e si dissero l'un l'altro: «*Man hu*: che cos'è?», perché non sapevano che cosa fosse. Mosè disse loro: «È il pane che il Signore vi ha dato in cibo.

¹⁶ Ecco che cosa comanda il Signore: Raccoglietene quanto ciascuno può mangiarne, un *omer* a testa, secondo il numero delle persone con voi. Ne prenderete ciascuno per quelli della propria tenda».

¹⁷ Così fecero gli Israeliti. Ne raccolsero chi molto chi poco. ¹⁸ Si misurò con l'*omer*: colui che ne aveva preso di più, non ne aveva di troppo, colui che ne aveva preso di meno non ne mancava: avevano raccolto secondo quanto ciascuno poteva mangiarne. ¹⁹ Poi Mosè disse loro: «Nessuno ne faccia avanzare fino al mattino». ²⁰ Essi non obbedirono a Mosè e alcuni ne conservarono fino al mattino; ma vi si generarono vermi e imputridì. Mosè si irritò contro di loro.

²¹ Essi dunque ne raccoglievano ogni mattina secondo quanto ciascuno mangiava; quando il sole cominciava a scaldare, si scioglieva.

²² Nel sesto giorno essi raccolsero il doppio di quel pane, due *omer* a testa. Allora tutti i principi della comunità vennero ad informare Mosè. ²³ E disse loro: «È appunto ciò che ha detto il Signore: Domani è sabato, riposo assoluto consacrato al Signore. Ciò che avete da cuocere, cuocetelo; ciò che avete da bollire, bollitelo; quanto avanza, tenetelo in serbo fino a domani mattina».

²⁴ Essi lo misero in serbo fino al mattino, come aveva ordinato Mosè, e non imputridì, né vi si trovarono vermi.

²⁵ Disse Mosè: «Mangiatelo oggi, perché è sabato in onore del Signore: oggi non lo troverete nella campagna. ²⁶ Sei giorni lo raccoglierete, ma il settimo giorno è sabato: non ve ne sarà».

²⁷ Nel settimo giorno alcuni del popolo uscirono per raccoglierne, ma non ne trovarono. ²⁸ Disse allora il Signore a Mosè: «Fino a quando rifiuterete di osservare i miei ordini e le mie leggi? ²⁹ Vedete che il Signore vi ha dato il sabato! Per questo egli vi dà al sesto giorno il pane per due giorni. Restate ciascuno al proprio posto! Nel settimo giorno nessuno esca dal luogo dove si trova».

³⁰ Il popolo dunque riposò nel settimo giorno.

1Re 3,1-15

¹ Salomone si imparentò con il faraone, re di Egitto. Sposò la figlia del faraone, che introdusse nella città di Davide, ove rimase finché non terminò di costruire la propria casa, il tempio del Signore e le mura di cinta di Gerusalemme.

² Il popolo allora offriva sacrifici sulle alture, perché ancora non era stato costruito un tempio in onore del nome del Signore. ³ Salomone amava il Signore e nella sua condotta seguiva i principi di Davide suo padre; solamente offriva sacrifici e bruciava incenso sulle alture.

⁴ Il re andò a Gàbaon per offrirvi sacrifici perché ivi sorgeva la più grande altura. Su quell'altare Salomone offrì mille olocausti. ⁵ In Gàbaon il Signore apparve a Salomone in sogno durante la notte e gli disse: «Chiedimi ciò che io devo concederti». ⁶ Salomone disse: «Tu hai trattato il tuo servo Davide mio padre con grande benevolenza, perché egli aveva camminato davanti a te con fedeltà, con giustizia e con cuore retto verso di te. Tu gli hai conservato questa grande benevolenza e gli hai dato un figlio che sedesse sul suo trono, come avviene oggi. ⁷ Ora, Signore mio Dio, tu hai fatto regnare il tuo servo al posto di Davide mio padre. Ebbene io sono un ragazzo; non so come regolarmi. ⁸ Il tuo servo è in mezzo al tuo popolo che ti sei scelto, popolo così numeroso che non si può calcolare né contare. ⁹ Concedi al tuo servo un cuore docile perché sappia rendere giustizia al tuo popolo e sappia distinguere il bene dal male, perché chi potrebbe governare questo tuo popolo così numeroso?». ¹⁰ Al Signore piacque che Salomone avesse domandato la saggezza nel governare. ¹¹ Dio gli disse: «Perché hai domandato questa cosa e non hai domandato per te né una lunga vita, né la ricchezza, né la morte dei tuoi nemici, ma hai domandato per te il discernimento per ascoltare le cause, ¹² ecco faccio come tu hai detto. Ecco, ti concedo un cuore saggio e intelligente: come te non ci fu alcuno prima di te né sorgerà dopo di te. ¹³ Ti concedo anche quanto non hai domandato, cioè ricchezza e gloria come nessun re ebbe mai. ¹⁴ Se poi camminerai nelle mie vie osservando i miei decreti e i miei comandi, come ha fatto Davide tuo padre, prolungherò anche la tua vita». ¹⁵ Salomone si svegliò; ecco, era stato un sogno. Andò in Gerusalemme; davanti all'arca dell'alleanza del Signore offrì olocausti, compì sacrifici di comunione e diede un banchetto per tutti i suoi servi.

Marco 12,38-44

[Gesù continuava a parlare, insegnando nel tempio]: ³⁸ Diceva loro mentre insegnava: «Guardatevi dagli scribi, che amano passeggiare in lunghe vesti, ricevere saluti nelle piazze, ³⁹ avere i primi seggi nelle sinagoghe e i primi posti nei banchetti. ⁴⁰ Divorano le case delle vedove e ostentano di fare lunghe preghiere; essi riceveranno una condanna più grave».

⁴¹ E sedutosi di fronte al tesoro, osservava come la folla gettava monete nel tesoro. E tanti ricchi ne gettavano molte. ⁴² Ma venuta una povera vedova vi gettò due spiccioli, cioè un quattrino. ⁴³ Allora, chiamati a sé i discepoli, disse loro: «In verità vi dico: questa vedova ha gettato nel tesoro più di tutti gli altri. ⁴⁴ Poiché tutti hanno dato del loro superfluo, essa invece, nella sua povertà, vi ha messo tutto quello che aveva, tutto quanto aveva per vivere».

La preghiera conclusiva:

Signore, insegnami a essere generoso, a servirti come tu meriti, a dare senza far calcoli, a lottare senza preoccuparmi delle ferite, a lavorare senza cercare riposo, a prodigarmi senza aspettare altra ricompensa che la consapevolezza di sapere che ho fatto la tua santa volontà. (sant'Ignazio di Loyola)

Per la preghiera personale:

oltre ai testi commentati, a quelli suggeriti nell'Istruzione e a Esodo 16,1-30, Marco 6, 30-44. Come sempre, sentitevi liberi di meditare, di contemplare e approfondire i brani che più si accordano con la vostra sensibilità.

I testi degli “spunti per la preghiera” di questa sera saranno pubblicati nei prossimi giorni insieme alla registrazione dell'incontro sui siti:

www.centrosanfedele.net > temi e percorsi > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B

www.gesuiti-villapizzone.it > attività > esercizi spirituali nella quotidianità – Itinerario B